

## Lettere al direttore

lettere@gazzettadiparma.net

Gazzetta di Parma  
via Mantova, 68 - 43100 Parma

## Cani e padroni

Gentile direttore cani e padroni di cani è il titolo di una spassosa canzone di Elio e le Storie Tese... il tema trattato, pur seccante, è però molto meno cruento dei fatti avvenuti negli ultimi 2 giorni e riportati dalla Gazzetta, aggressioni di pitbull a cagnolini inermi e loro padroni.

Con riferimento al primo articolo di ieri, che ho letto, la ragazza aggredita ha detto che la padrona dei due pitbull prima ha negato che fossero stati loro poi di fronte alla evidenza avrebbe dichiarato (e non faccio fatica a crederci): «Sono scappati dal giardino, non ci posso fare nulla»...

Questo mi fa venire in mente un fatto analogo che riguarda due gatti, naturalmente con tutte le proporzioni del caso, appartenenti a due famiglie diverse di un piccolo condominio dove un mio amico ha la sua attività. Questi gatti, molto spesso, vengono lasciati fuori dalla porta mentre i padroni sono fuori casa e fanno i loro bisogni negli spazi comuni. Alle rimozioni degli altri condomini per la puzza e lo sporco è stato risposto: «Non possiamo farci nulla, sono gatti»... Pur essendoci una grossa differenza tra i due episodi la filosofia è la stessa: la violenza e la maleducazione di alcuni... Teniamo poi conto che la deriva facebookiana ove abbondano le foto iconoclastiche di cani e gatti non aiuta... Ciliagina sulla torta un post visto appunto su fb nei giorni scorsi dove, in tema di presunti maltrattamenti a vitelli da latte per non fargli succhiare il latte dalla mammella, si concludeva in buona sostanza addebitandone la responsabilità ai consumatori di latte o derivati del latte.

Angelo Gennari  
Parma, 11 gennaio

## La tassa di bonifica

Gentilissimo direttore, il mio intento è quello di esprimere il mio profondo malessere e di sollevare se possibile un dibattito consapevole sulla questione sottovalutata della tassa versata per la prima volta al Consorzio della bonifica parmense dai cittadini di numerosi comuni pedemontani della provincia finora esentati dal pagamento di tale tributo. Sulla base di un'impalcatura normativa regionale ad hoc si è provveduto ad una riclassificazione delle aree territoriali che sono divenute tutte ad alto rischio di dissesto idrogeologico. In questi casi è previsto il versamento di un contributo che ha così assunto carattere pressoché universale con un'eventuale quanto taciuta operazio-



Michele Brambilla

## Non ci sono razze di cani aggressivi e la neve è rossa

Gentile direttore, ho seguito il suo intervento in merito alla risposta al dottor Mezzatesta, medico veterinario che stimo. Il veterinario non ha assolutamente detto che sono cani creati in laboratorio, ha detto che sono frutto di incrocio tra Bulldog e Terrier, per poter al meglio enfatizzare le loro caratteristiche, forza ed agilità, non ha parlato di laboratorio, lo tengo a sottolineare. Allora come mai lei non ha menzionato i Bulldog? Forse non le fanno paura? Pensi, che la forza di un Amstaff o Pitbull deriva proprio da quella linea genetica. In ogni caso non mi addenterò nella genetica perché non mi sembra la sede e forse sarebbe un po'

**◆◆ Ecco altre due lettere sul caso-pitbull. Una scritta da una scienziata, l'altra da una cittadina comune. Cominciamo dalla prima.** La dottoressa Maja Nanni, che si firma PhD (Doctor of Philosophy), biologa molecolare, usa un tono simile a quello di molte delle critiche che mi sono state mosse. Dopo la dichiarazione della propria competenza e dei propri titoli, sostiene che i pitbull sono cani come gli altri, che possono essere aggressivi o dolci a seconda di come i padroni li educano. Poi mi accusa di aver falsificato il contenuto della lettera del dottor Mezzatesta, omettendo una frase che ha però letto sulla Gazzetta di Parma nello stesso spazio: quindi, non era stata omessa. Semplicemente, ho evidenziato i concetti del dottor Mezzatesta che le persone come la PhD biologa molecolare Maja Nanni non vogliono sentirsi dire, e cioè che «la genetica, per certe razze, c'entra eccome» e che i pitbull sono cani creati

ne politica. Si è consentito ai consorzi regionali pur accorpatis di sopravvivere e nel frattempo si è creata un'ennesima imposta patrimoniale sugli immobili visto che l'aliquota dal calcolo astruso viene applicata al valore catastale degli edifici. Poco più di un mese fa gli italiani hanno sdegnosamente rigettato la riforma costituzionale che aboliva tra l'altro l'elezione diretta dei senatori e ora dovremmo accettare che i Consorzi di bonifica con i loro presidenti e direttori generali di nomina indiretta vedano attribuirsi poteri impositivi di natura fiscale propri degli organi politici di diretta emanazione della sovranità popolare come Comune o Stato? Uno scandalo che va denunciato e a cui occorre subito porre rimedio magari con un ricorso al Tar.

Filippo Bassini  
Felegara, 11 gennaio

## Il ponte della Navetta

Egregio direttore, verso l'autunno del 2014 fu indetto un concorso tra pro-

troppo complicata. Dalla lettera del dottor Mezzatesta, ha deciso di proporre lo stralcio che le conveniva, anche perché non ha per nulla menzionato questa parte: «I Pitbull di proprietari attenti e responsabili possono essere dolcissimi e per nulla pericolosi, tanto da venir usati nella Pet Therapy».

Inoltre ha detto che, con questa sua lettera di risposta sperava di aver concluso questa polemica, lo spero per lei, ma soprattutto per i proprietari attenti e responsabili di queste razze che come ripeto si sentono molto offesi dalle sue parole. Mi auspico che questa lettera e che la precedente vengano pubblicate! Quindi a mio avviso

dall'uomo per l'«insano desiderio» di avere un cane «adatto ai combattimenti». Che poi sia corretto o no, da un punto di vista formale, parlare di «laboratorio», non discuto. Ma i suoi, gentile professoressa, e glielo dico con tutto il rispetto, mi sembrano sofismi che allontanano dalla realtà. E la realtà, raccontata da anni e anni di cronaca, che può consultare nelle raccolte dei giornali, è che certi cani sono molto più pericolosi degli altri. Nell'agosto scorso, nel Catanese, un bimbo di un anno e mezzo è stato sbranato dai due cani di casa sua, due Dogo argentino; nei giorni scorsi, a Parma e Salso, due cani sono stati sbranati da due pitbull che hanno pure ferito due donne... Cerchi quanti casi del genere riguardano i cani inseriti dall'allora ministro Turco nella black list e quanti invece riguardano cani come i golden, i labrador, i pastori tedeschi e tutti gli altri meravigliosi cani che per fortuna sono la stragrande maggioranza di quelli che noi umani scegliamo come

c'era da aggiungere qualcosa alla sua lettera, non a quella del dottor Mezzatesta.

Irene Maja Nanni  
PhD Biologa molecolare  
Bologna, 12 gennaio

Gentile direttore, volevo segnalare, visti gli ultimi episodi di aggressione, che molti proprietari di cani non mettono il guinzaglio ai loro animali quando li portano a passeggio. Questo si verifica spesso anche in via delle valli a Collecchio dove alcune persone non osservano quest'obbligo nonostante passeggino con il proprio cane (anche i famosi pitbull) in quartieri abitati, fra persone,

il direttore  
RISPONDE

bambini e animali come gatti e conigli. Aggiungo anche purtroppo che alcune volte li ho visti persino incitare i propri cani a rincorrere i conigli. La zona è adiacente al parco Nevicati. Cosa bisogna fare per impedire questo e come ci si può tutelare, in caso di danni seri e di aggressioni? Quando ciò accade, nella maggior parte delle volte, vengono uccisi gli animali. Per evitare di danneggiare gli animali occorre fare rispettare la legge ai loro proprietari, che ne sono responsabili. Ci sono multe, sanzioni e, in casi gravi, anche la reclusione. Bisognerebbe cominciare ad applicarle.

Beatrice Patrizi  
Collecchio, 11 gennaio

compagni affettuosi e fedeli. Faccia una statistica, professoressa, e valuti la regola e le eccezioni. Laboratorio o incrocio che sia, la realtà è questa. La seconda lettera, quella della signora Beatrice, è invece la lettera di una cittadina comune e racconta la semplice realtà: quella di una percezione di paura. Io assicuro tutti coloro che mi hanno attaccato (e anche insultato pesantemente, dicendosi competenti in materia e dando dell'incompetente a me) che sono una esigua minoranza, benché agguerrita: perché la quasi totalità delle moltissime persone che mi hanno scritto o telefonato pensa quello che vede, e cioè che alcuni cani fanno paura e altri no. Questa è la realtà. Compresa da chiunque non abbia situazioni personali o interessi da difendere. E ora davvero chiudo questa storia. Non perderò più tempo a discutere con chi cerca di sostenere che la neve è rossa e l'erba è bianca.

troppo vana! Ma non mi iludete: anche questa mia missiva resterà «lettera morta»!

Giuseppe Gennari  
Parma, 11 gennaio

## Parma città senza amore

Egregio direttore, il titolo di un pamphlet di Paolletti anni fa recitava «Parma città senza amore» e all'interno di esso erano contenute varie immagini fotografiche che rendevano evidenza della trascuratezza e del degrado che presentava allora la città. Parliamo di più di trent'anni fa e da allora molte cose sono cambiate e sarebbe lungo anche solo riassumerle. Pochi giorni fa mi è però tornata in mente tale sconosciuta rappresentazione di allora nel mentre passeggiavo per il Parco Ducale. Già, Parco Ducale. Si fa molta fatica ora a considerarlo tale e la cosa fa ancora più specie se si pensa che sono in corso manifestazioni in ricordo di Maria Luigia che lo abbellì e lo ingrandì. La cartellonistica è ormai vetusta, corrosa e in parte danneggiata. La sporcizia è diffusa mista alle foglie lasciate macerare sui via-

letti ormai irrecognoscibili nel loro sviluppo. Le statue necessitano di restauri mentre il tempio di Arcadia versa in gravi condizioni e ha subito deturpazioni irreparabili. Lasciamo perdere il solito bivacco di extracomunitari per non passare per intolleranti ma di certo vedere il laghetto ridotto a putridume e abbandonato non può far piacere: le papere sopravvivono in mezzo a getti di pane raffermo e immondizia varia. Ma la cosa che più stupisce è il fatto che tutto in tale parco possa essere compiuto a dispetto di regole e leggi e questo non può che destare preoccupazione per il futuro in quanto nessun controllo è presente. E' francamente imbarazzante come negli ultimi anni l'incuria e lo scadimento si siano impadroniti del Parco Ducale e di tanta parte della città. Rimane il forte dubbio che se politici e dirigenti preposti mettessero da parte arroganza e supponenza, facessero un sopralluogo serio e non di vetrina forse si potrebbe rimediare a tale contesto con poca spesa e con azioni mirate. Forse si renderebbero conto che nel tempio d'Arcadia, per esempio, è presente il primo esemplare di Giallo Parma e forse avverti-

rebbero la necessità di salvare un piccolo pezzo di Parma. Forse... Ma forse il problema è più recondito e dovuto a una mancanza di sensibilità culturale alla quale esistono pochi rimedi.

Roberto Giovannini  
Parma, 12 gennaio

## Depressione post natalizia

Gentile direttore, dal 7 di gennaio sento ancor più una certa solitudine, come per un abbandono affettivo, che pareva fosse sparito, almeno da un punto di vista psicologico. Le neo-mamme soffrono di depressione post partum, io, invece, post Natale. I giorni di festa ormai trascorsi lasciano fardelli sulle spalle di persone, come me e milioni di altri, che si aspettano molto di più da una vita, giunta ormai al Sunset Boulevard. Le festività trascorse sottolineano ciò che è mancato e che continua a mancare. Sono i «Christmas blues», come cantava Dean Martin; dicono che siano più frequenti nei giorni premerituali, ma non dovrebbe essere il mio caso. «E fieramente mi si stringe il core, / A pensar

come tutto al mondo passa, / E quasi orma non lascia. Ecco, è fuggito / Il di festivo, ed al festivo il giorno / Volgar succede, e se ne porta il tempo / Ogni umano accidente». Forse è colpa del calo di serotonina, nei vecchietti, come me. Il passaggio da un anno all'altro è sempre un momento di bilancio dell'anno precedente, bilancio che non ho quadrato mai, come cantava splendidamente l'Ornella. Nel corso delle festività, dopo la pausa dalla routine quotidiana, riaffiorano i problemi e le difficoltà, per un attimo accantonati. Ma ricordo anche il lato positivo di queste feste, dove ho vissuto esperienze mai provate prima, grazie alla consorte, che mi ha trascinato in attività diverse dal solito. Soprattutto ad attaccare bottone con gli sconosciuti, una delle mie attività preferite. Leggo che chi soffre di depressione post natalizia mancherebbe di melatonina. Ci sarebbe la Light Therapy, con esposizione quotidiana ad una fonte luminosa artificiale di 10.000 lux. In una settimana di questa cura, si riceve un quantitativo pari a quello di un'intera estate; risparmierei anche sulle vacanze estive! Forse le feste natalizie sono solo sensazioni, attese con trepidazione, che poi si sgretolano man mano che si vivono. Io, già ora, ho nostalgia delle illuminazioni fantasmagoriche, in tutto il mio appartamento, luci e colori, che, ogni sera, attraverso e di cui mi nutro, ricaricandomi come una batteria. Ora, è stato tutto rimosso e confinato in buie cantine. Mi rimangono i ricordi del viaggio a Firenze, su Italo, a 300 km/h, dello show di Mika, avvincente, al Teatro dell'Opera delle chiacchierate con il concierge dell'hotel, dalle cui labbra fluiva, armoniosa, la parlata fiorentina: «Parvemi riveder nonna Lucia; / La signora Lucia, da la cui bocca, / Tra l'ondeggiar de i candidi capelli, / La favella toscana, ch'è sì sciocca ( Nel manzonismo de gli stenterelli, / Canora discendea». Un ultimo sprazzo piacevole per la cena dell'Epifania, tra amici, gourmandises e libagioni, molto limitate, nel mio caso. «Diman tristezza e noia rechan l'ore, ed al travaglio usato ciascuno in suo pensier farà ritorno...».

Franco Bifani  
Fidenza, 8 gennaio

## Scriveteci su Internet

■ La «Gazzetta» è su Internet. E' infatti attivo un indirizzo di posta elettronica al quale i lettori possono inviare le loro lettere al giornale. L'indirizzo di E-mail è il seguente:  
[lettere@gazzettadiparma.net](mailto:lettere@gazzettadiparma.net)

## Anmic

## «Qualche “furbetto” non danneggi i veri disabili»

■ Sono saliti alla ribalta della cronaca, in questi giorni, alcuni dati relativi ai cosiddetti «imboscanti», ossia quelle persone che, per lo più appartenenti alla pubblica amministrazione, approfittano delle leggi per avere benefici che a loro non spettano. Domenica «La Repubblica» ha dedicato molto spazio alla faccenda e questa settimana anche la «Gazzetta di Parma», meritoriamente, ha aperto il dibattito in città. Visto che tra i provvedimenti in questione viene anche citata la legge 104/1992, desidero chiarire alcuni aspetti, come presidente provinciale di Anmic e vicepresidente nazionale con delega al lavoro di questa associazione che da 60 anni si batte per il riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità. La legge 104 rappresenta una

delle normative più rilevanti in tema di tutela dei diritti dei disabili, un provvedimento atteso per decenni, conquistato attraverso anni di battaglie civili e sociali a cui l'Anmic, insieme ad altre associazioni, ha dato vita a livello nazionale. La legge 104, che regola l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili, è una legge sacrosanta, di grande civiltà e, come tale, da difendere con la massima forza. Fa parte di quell'insieme di normative emanate negli anni che hanno permesso ai disabili di vedere riconosciuta la propria dignità. Non va dimenticato, infatti, che le persone con disabilità, in particolare quelle senza una rete familiare tale da poter essere aiutato, fino a pochi decenni fa erano costrette a chiedere l'elemosina all'ingresso delle chiese



Anmic Alberto Mutti, il presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili: «La legge 104 è una conquista di civiltà».

o ai margini dei ponti. E' solo grazie a determinati interventi normativi (la legge 104, ma anche la 118/1971 su assegno e pensione d'invalidità, la 18/1980 sull'indennità di accompagnamento ai disabili gravi, la 68/1999 sul diritto al lavoro) che queste persone possono avere una vita decorosa. L'Anmic, che è la più grande associazione nazionale di tutela delle persone con disabilità, nasce oltre 60 anni fa con l'intento di rendere esigibili i diritti sanciti dalla Costituzione: istruzione, salute e lavoro su tutti. E tutti sappiamo bene che se è difficile ottenere le leggi, ancora più difficile è applicarle: per questo esistiamo e ci battiamo. E non si dimentichi che ad oggi la pensione d'invalidità è circa 280 euro al mese: una miseria. Anzi, una vergogna. Una vergogna, però, non per chi la

riceve, ma per chi la eroga: quindi per lo Stato. La nostra associazione nel 2008 ha raccolto più di 300 mila firme e presentato una proposta di legge di iniziativa popolare nella quale si proponeva la parità con la pensione minima dell'Inps. Bene, queste firme giacciono in un silenzio assordante alla XII Commissione. Purtroppo, come accade in tutti i settori, ci sono persone, insensibili, senza scrupoli e prive di ogni senso di comunità, che trovano scorciatoie per rendere la loro vita apparentemente più facile ma sicuramente gretta e triste. Lo fanno, peraltro, spesso con la complicità delle istituzioni e attraverso commissioni mediche accondiscendenti. Questo comportamento inaccettabile e da esacerbare, che si insinua nel nostro Paese con delle rilevanti differenze territoriali (in questo senso Parma, e in generale la regione Emilia Romagna, può ritenersi una realtà virtuosa), cau-

sa un sentimento diffuso di condanna verso la disabilità tutta. Basta il caso di un falso invalido, magari amplificato dalla cassa di risonanza mediatica, che tutti gli invalidi vengono additati come persone che gravano sulle casse statali. Per questo, al fine di assicurare la vera tutela dei disabili, ma anche la credibilità della nostra associazione, nelle commissioni mediche c'è anche uno specialista nominato dall'Anmic. E' così che a Parma, grazie anche alla collaborazione della dirigenza di Inps, Azienda ospedaliero-universitaria e Ausl, con la quale ci sono frequenti e costruttivi incontri, la guardia è e rimane alta, per evitare che il vergognoso comportamento di pochi getti fango sull'esistenza delle tante persone che realmente hanno bisogno di una legge che tuteli i loro diritti». ◆

Alberto Mutti  
Presidente provinciale e vicepresidente nazionale Anmic